



Notizie dalla Chiesa Valdese di piazza Cavour Roma

.....
SETTEMBRE 2026
.....

Meditazione

“⁴Certo ogni casa è costruita da qualcuno, ma chi ha costruito tutte le cose è Dio. ⁵Mosè fu fedele in tutta la casa di Dio come servitore per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunciato, ⁶ma Cristo lo è come Figlio, sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi se manteniamo ferma la nostra franchezza e la speranza di cui ci vantiamo.” (Ebrei 3,4-6)

Ognuno di noi conosce un luogo che chiama **casa**. La casa non è fatta soltanto di pietre e mattoni: rappresenta sicurezza, identità, appartenenza. È il luogo in cui ci identifichiamo, ci sentiamo accolti e riconosciuti. Eppure non è questa la casa di cui parla il testo di oggi.

La casa di cui parla l'autore della lettera agli Ebrei è una realtà che ci accoglie e ci supera e non dipende dai nostri sforzi.

L'autore parte da un'osservazione semplice: «Ogni casa è costruita da qualcuno». Nessuno pensa che una casa sorga da sola. La Bibbia si apre con un Dio che costruisce. Fin dalle prime pagine della Genesi, egli ordina il caos, prepara uno spazio per la vita e chiama l'umanità a viverlo in comunione con lui.

Il Dio che ordina il cosmo è lo stesso Dio che, lungo tutta la storia

della salvezza, costruisce una famiglia, un popolo, una casa nella quale desidera abitare con l'umanità.

Noi siamo quella casa, la comunità nella quale Dio ha scelto di abitare mediante il suo Spirito. Una casa ancora in costruzione, certamente non perfetta. Le sue pareti portano le crepe delle nostre fragilità, delle nostre paure, dei nostri egoismi. Eppure il Costruttore non ha abbandonato il cantiere. Continua a lavorare pazientemente perché questa casa rifletta sempre di più il volto del Figlio.

Ma attenzione: La chiesa non è il centro del testo. Il centro è Cristo. La chiesa è casa soltanto perché appartiene al Figlio. Se togliamo Cristo, resta un edificio religioso; ma se Cristo rimane al centro, allora quella casa diventa il luogo in cui Dio continua ad abitare fra gli uomini. Abbiamo detto che, per ciascuno di noi, la casa richiama sicurezza, intimità, protezione. Ma basta uscire, anche solo per un momento, da questa immagine rassicurante per accorgerci che non sempre è così. La casa può diventare un inferno quotidiano per una donna vittima di violenza domestica, per un minore abusato, per una persona rifiutata dalla propria famiglia perché percepita come diversa, costretta a vivere (e a morire) proprio nel luogo che dovrebbe proteggerla. E poi la casa si può anche perdere e non poterla ritrovare per la speculazione sugli immobili e la totale mancanza di progetto politico e normativo che salvaguardi il diritto all'abitazione anche alle fasce più deboli della società. Può bastare un contratto precario che non viene rinnovato per ritrovarsi, nel giro di poco tempo, "senza fissa dimora". Questi sono i tempi nei quali siamo chiamati a vivere la nostra missione, e se non possiamo fare molto per chi perde tutto, possiamo però batterci per il riconoscimento alla casa come diritto universale, e supportare le iniziative della nostra diaconia istituzionale molto attiva in questo settore.

Gesù, durante la sua vita terrena, non si è mai sottratto ai bisogni delle persone che si rivolgevano a lui con fiducia. Allo stesso modo,

se vogliamo dare un significato autentico al nostro essere chiesa, dobbiamo custodire una profonda capacità di ascolto delle sofferenze che ci circondano. Dobbiamo essere un corpo con tutti i sensi aperti verso l'esterno, capace di accorgersi, di aprirsi, di lasciarsi toccare e di prendersi cura.

Perché, alla fine, ciò che sostiene la casa non è la solidità delle mura né la forza delle pietre, né tantomeno una pretesa perfezione della Chiesa, ma la fedeltà del Figlio che la governa. Egli continua a edificarla, a custodirla e a condurla verso il compimento delle promesse di Dio. Per questo possiamo aprirci al mondo con fiducia, sapendo che il Costruttore non abbandona mai l'opera delle sue mani. Un'unica casa in Dio e una casa per tutti sulla terra.

(dalla predicazione a cura del Concistoro domenica 26 luglio 2026)



Dal Concistoro

Sempre arriva settembre! Ed eccoci tornat* al lavoro. In realtà anche in questi due mesi estivi il Concistoro ha mantenuto un vivace scambio di mail e di incontri.

In luglio le due riunioni ci hanno consentito di procedere nell'organizzazione degli incontri di questo autunno e di proseguire la riflessione sui diversi campi di lavoro di cui abbiamo già scritto nel numero di giugno. Sono proseguiti incontri con varie persone che per motivi diversi hanno richiesto colloqui con la pastora o con altre persone del Concistoro.

In particolare, durante la settimana del Sinodo, per chi era presente, è stato possibile, con Sara e Federica dell'Ufficio Beni Culturali della Tavola Valdese, mettere a punto il programma dell'incontro che avremo sabato 26 settembre; con l'Ufficio Patrimonio Immobiliare (Valentina Colussi) abbiamo definito come procedere per le diverse questioni riguardanti la manutenzione del tempio e

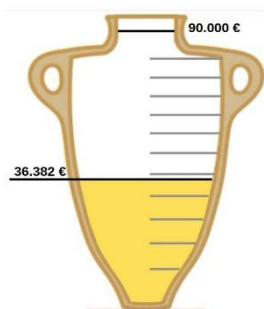
abbiamo avuto una prima informazione in merito ad un progetto di accesso al tempio senza gradini.

Con la Presidente del Consiglio della chiesa metodista di via 20 Settembre (Laura Nitti) e con la cassiera di via 4 Novembre (Katuscia Cerqueti) abbiamo immaginato un percorso di possibile collaborazione per il quale lavoreremo nei prossimi mesi.

La Tavola Valdese ha approvato il progetto otto per mille riguardante il restauro del fonte battesimale; prevediamo di iniziare e concludere il lavoro nelle prossime settimane.

Il cassiere comunica che, al 31 agosto, per quanto attiene alle contribuzioni, abbiamo in parte recuperato la differenza negativa esistente tra l'anno 2025 e l'anno in corso.

Rossella Luci



Impressioni dal Sinodo

«Non occorre sperare per intraprendere,
né riuscire per perseverare».

È una citazione di Guglielmo I d'Orange, inserita nel discorso del neo eletto moderatore William Jourdan e diventata uno dei passaggi centrali del suo intervento. Ed è proprio da queste parole che voglio partire per raccontarvi le mie impressioni sul Sinodo 2026. Sono stati molti i temi importanti affrontati durante questo Sinodo: dalla situazione in Palestina ai CPR, dalla condizione delle persone migranti, alla riflessione su questi 35 anni di 8 per mille, fino alla consapevolezza che diaconia e predicazione sono due dimensioni inseparabili della nostra teologia, e non due aspetti distinti.

E poi, naturalmente, i temi LGBTQIA+, con l'approvazione di due atti, e un ampio dibattito sulla situazione delle persone giovani nelle nostre Chiese.

Con piacere abbiamo notato come quest'anno molte più Chiese abbiano scelto di inviare deputati e deputate giovani al Sinodo. Abbiamo inoltre raccolto la deputazione della FGEI, nella persona del suo rappresentante Marcoantonio Pascale, chiesa battista di Conversano.

Proprio sul ruolo delle giovani generazioni nelle nostre Chiese si è espresso anche il nuovo membro della Tavola, il pastore Davide Ollearo, durante le discussioni sinodali. Ci ha ricordato che non dobbiamo guardare alle nostre Chiese per compartimenti stagni: "i giovani non sono il futuro delle nostre Chiese, sono il loro presente. Così come lo sono le bambine e i bambini, le persone adulte e le persone anziane".

Siamo tutte e tutti il presente delle nostre Chiese, ciascuna e ciascuno con i propri doni, le proprie esperienze e la propria capacità di contribuire alla vita della comunità.

E aggiungo una riflessione personale: non dobbiamo aspettare che le nuove generazioni diventino come quelle attuali, né chiedere loro di adeguarsi ai nostri modelli. Dobbiamo invece avere la capacità di accogliere i cambiamenti che portano con sé, ascoltarne le domande e lasciare che possano trasformare le nostre Chiese.

Perché questo possa accadere una proposta cui tengo particolarmente: così come le nostre comunità leggono gli atti e i verbali del Sinodo, dovremmo far arrivare anche nelle scuole domenicali e nei percorsi di catechismo gli atti del Sinodo dei bambini e delle bambine. Quest'anno erano rappresentati simbolicamente da alcune foglie appese a un albero: un'immagine semplice, ma molto significativa, che restituisce la ricchezza e la varietà delle voci che compongono la nostra Chiesa.

Interessante anche il lavoro che si sta portando avanti nel nostro distretto, nel X Circuito della Toscana, attraverso un progetto video realizzato con il coinvolgimento di videomaker e dedicato al Padre Nostro. Un lavoro che sarà presto disponibile online e che potrà essere un ulteriore strumento per riflettere e condividere la fede

anche attraverso linguaggi nuovi.

Sempre nella prospettiva di una Chiesa che sappia guardare alle giovani generazioni come protagoniste del presente, rivolgo alle nostre Chiese l'invito a sostenere e diffondere l'APE Summer Tour – «Ascoltare per esserci», così come i diversi progetti LINFA, che si inseriscono nel più ampio percorso di «Essere Chiesa insieme».

Accanto a queste iniziative, è importante ricordare anche i campi proposti dal SIE, dedicati alla formazione di monitrici e monitori: occasioni preziose non soltanto per acquisire competenze, ma anche per costruire relazioni, creare comunità e investire concretamente nelle persone che accompagnano bambine, bambini e giovani nelle nostre Chiese.

Perché, in fondo, la sfida è proprio questa: non limitarci a parlare del futuro delle nostre Chiese, ma costruirne il presente insieme, lasciando spazio a tutte e tutti, con i loro doni, le loro domande e la loro capacità di immaginare strade nuove.

Concludendo, l'esperienza del «Sinodo breve» sembra stia maturando e trovando una sua struttura, si è deciso di proseguire ancora un anno nella sperimentazione prima di coinvolgere la commissione discipline nella stesura dei nuovi regolamenti. Lo stesso vale per il discorso Distretti e Circuiti.

Emma Ascoli

Campo Cadetti ad Ecumene

Quest'estate ho avuto l'opportunità di vivere un'esperienza che, prima di iniziare, non sapevo bene come sarebbe stata: sono andata a fare da staff al centro estivo Ecumene, dove ogni anno si incontrano bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni.

Non avevo mai fatto un'esperienza di questo tipo: non avevo il compito di organizzare direttamente le attività, il mio ruolo era quello di aiutare gli altri membri dello staff durante i giochi, i

laboratori e le diverse attività della giornata. All'inizio pensavo che sarebbe stato un ruolo abbastanza semplice, ma presto mi sono resa conto di quanto anche un piccolo aiuto possa essere importante. Stare con i bambini significa essere sempre pronti: a spiegare di nuovo un gioco, ad aiutare qualcuno che ha bisogno, a coinvolgere chi rimane un po' in disparte, ma anche semplicemente ad ascoltare. Ogni giornata era diversa e non mancavano sicuramente momenti di confusione, stanchezza e qualche difficoltà, ma erano sempre accompagnati da tante risate, giochi e momenti belli condivisi.

Una delle cose che mi ha colpito di più è stato vedere quanto sia possibile creare legami in poco tempo. Anche se all'inizio alcuni bambini erano timidi o non si conoscevano tra loro, bastavano un gioco, una squadra o una semplice chiacchierata per iniziare a sentirsi parte del gruppo.

Essere parte dello staff mi ha anche fatto capire che fare l'animatrice non significa soltanto organizzare attività o far divertire i bambini, significa soprattutto esserci, mettere a disposizione il proprio tempo, le proprie energie e la propria attenzione per gli altri. Credo che sia proprio questo uno degli aspetti più belli di un'esperienza come quella di Ecumene.

Alla fine di questa esperienza sono tornata a casa stanca, ma sicuramente più ricca di prima. Ho imparato qualcosa dai bambini, dagli altri animatori e anche da me stessa. Per questo, se ne avrò la possibilità, mi piacerebbe tornare ad Ecumene anche il prossimo anno, magari con ancora più entusiasmo e voglia di mettermi in gioco.

Perché, in fondo, credo che alcune esperienze siano belle proprio perché, mentre pensi di essere tu a dare qualcosa agli altri, scopri di aver ricevuto molto più di quanto immaginavi.

Hevi Caputo



Dalla Libreria Claudiana

In attesa delle prossime pubblicazioni Claudiana, vi segnaliamo gli ultimi due libri usciti nel mese di luglio:

Piera Egidi Bouchard, Incontrarsi. Identità allo specchio tra fede e ragione – pp. 158 – euro 15,00. In questi Incontri l'autrice ascolta donne e uomini che hanno attraversato il Novecento e il nostro tempo con passione civile, fede, cultura, responsabilità. Ne nasce una galleria di ritratti in cui memoria, speranza, libertà e dignità non sono parole astratte, ma scelte vissute: storie personali che diventano interrogazione sul presente e invito a non rassegnarsi all'inerzia, all'odio, alla povertà del dialogo. Piera Egidi Bouchard dà forma narrativa a una pluralità di voci: teologi e pastori, intellettuali e artisti, donne e uomini della Resistenza, persone impegnate nella politica, nel sociale, nella cura, nell'ecumenismo, nella pace, nella diaconia e nel dialogo tra fedi e culture. Ne nasce un libro-specchio, nel quale le storie individuali rivelano ciò che tiene insieme una comunità: memoria, vocazione, responsabilità, dialogo. Mentre il presente sembra ridursi a fretta, rumore e smemoratezza, queste pagine indicano un'altra via: ascoltare, raccontare, custodire ciò che merita futuro, trasformando la memoria in promessa e il dialogo in possibilità di vita comune.

Chiara Monetti, La comunità valdese fiorentina nel novecento. Tra indagine storica e testimonianze orali – pp. 226 – euro 23,00. Firenze fu, già nell'Ottocento, uno dei laboratori più vivaci dell'evangelismo italiano. Questo volume ricostruisce per la prima volta in forma organica la storia della comunità valdese fiorentina nel Novecento. Dalle origini postunitarie al fascismo, tra conformismo, dissenso e antifascismo, dalla rinascita repubblicana all'ecumenismo, dalla diaconia alle sfide della secolarizzazione, Chiara Monetti intreccia fonti d'archivio e testimonianze orali, restituendo il profilo di una comunità che ha saputo interrogare il

proprio tempo e contribuire alla costruzione di una democrazia pluralista.

Lunedì 21 settembre ore 18.30 incontro del **Circolo dei lettori di piazza Cavour**. Il libro da leggere per l'estate e su cui ci confronteremo è *Kolchoz* di Emmanuel Carrère.

La libreria, nei mesi estivi, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 15.30 alle 19.30 e il sabato solo al mattino. Telefono 06 3225493 – libreria.roma@claudiana.it.

Michela e Rossella

Concerto d'autunno

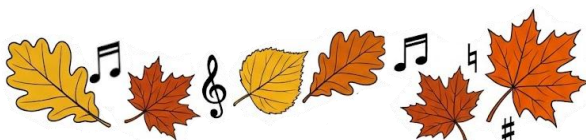


Sabato 19 settembre alle ore 20

torna il Concerto d'autunno, con:

- l'Ouverture dall'*Oberon* di Weber e
- il Concerto n. 1 op. 15 per pianoforte e orchestra di Brahms.

Protagonisti Alessandro Marano al pianoforte e l'Orchestra ICNT, in collaborazione con l'Orchestra Sinfonica di Cosenza, sotto la direzione di Daniele Camiz.



***Paolo Paschetto:
l'artista che disegnò la Repubblica***

**Dalle vetrate del tempio valdese all'Emblema della
Repubblica Italiana**

Sabato 26 settembre alle ore 17.45

Chiesa valdese di Roma – Piazza Cavour

Un viaggio per immagini attraverso le carte dell'archivio dell'artista evangelico Paolo Paschetto (1885-1963), attivo dai primi anni del XX secolo: valido grafico, pittore e autore di vetrate e arredi, nei primi decenni del Novecento Paschetto firma i progetti per le vetrate degli edifici di culto evangelici della capitale lavorando con il celebre vetraio Cesare Picchiarini. Impegnato nella realizzazione di grafiche per libri e riviste e di decorazioni d'interni in vari edifici, tra cui l'Aula sinodale della Casa valdese, alla fine della guerra è vincitore dei concorsi per la realizzazione dell'Emblema della Repubblica, simbolo della nuova Italia.

Seguirà aperitivo.

Incontro a cura dell'Archivio storico e Beni culturali della Tavola valdese e della Chiesa valdese di Roma – Piazza Cavour.



Inizio della Scuola Domenicale

Domenica 27 settembre

Dopo il culto e un veloce pasto condiviso ci trasferiamo a Villa Torlonia per una visita guidata alla mostra

“SOTTO UNA BUONA STELLA” -

L'emblema della Repubblica Italiana nelle carte di **Paolo Paschetto**.



Per i bambini, visita alla **Casina delle civette!**



ASSEMBLEA di CHIESA

Domenica 11 ottobre, dopo il culto

CULTI DI SETTEMBRE

domenica alle **ore 11.00**

- 6 - culto con Cena del Signore, past. Luca Baratto
- 13 - culto, prof. Marco Fornerone
- 20 - culto, past. Eleonora Natoli - festeggiamo
i/le nat* nei mesi luglio agosto e settembre
- 27 - culto, pastora Eleonora Natoli

Fateci pervenire il vostro indirizzo e-mail; chi ne fosse sprovvisto può ricevere il Notiziario con la posta tradizionale. Informazioni sempre aggiornate su www.chiesavaldesepiazzacavour.it e settimanalmente sul foglio del culto domenicale

Conto Corrente Bancario IBAN: **IT48M0200805017000004755103**
Intestato a: Chiesa Evangelica Valdese piazza Cavour

Chi desidera ricevere informazioni sulle attività della Chiesa può visitare il sito (www.chiesavaldesepiazzacavour.it) o inviare una e-mail a: chiesavaldesepiazzacavour@chiesavaldese.org

CONCISTORO

Presidente: Daniele Camiz, cell. 3394884814

e-mail: daniele.camiz@gmail.com;

Rossella Luci (vice-presidente), Maurizio Rolli (cassiere),

Mirella Olivari (segretaria), Claudio Ambrosini Spinella,

Susanna Pietra, Ilaria Valenzi, Manuela Vinay.

Pastora Eleonora Natoli: cell. 320.1785736,

email: enatoli@chiesavaldese.org

Segreteria della Chiesa - Ufficio del pastore: Tel. 06.3204868

numero chiuso il 3 settembre